

PETROLIO SOTTO I 46 DOLLARI AL BARILE

Il greggio è sceso ieri a New York sotto i 46 dollari, rivedendo i minimi da circa un mese, in scia al calo della domanda di gasolio da riscaldamento stante le temperature meno rigide del solito che si registrano nel Nord est degli Usa e alle previsioni di scorte di benzina ancora in aumento nella settimana, come già accaduto in quella trascorsa.

I futures sull'oro nero si sono stentati dunque a 46,65 dollari a barile, segnando un calo dell'1,8%, dopo aver toccato il minimo di seduta di 45,25 dollari, ovvero il livello più basso dal 12 gennaio scorso.

Petrolio in calo anche a Londra dove i futures sul Brent del Mar del Nord si sono attestati a 43,24 dollari a barile, segnando un calo dell'1,5%, dopo

aver registrato un minimo di seduta di 43,10 dollari a barile, ovvero il livello più basso sempre dal 12 gennaio scorso. La flessione dei prezzi del petrolio è stata anche favorita dalle dichiarazioni di alcuni rappresentanti Opec che hanno escluso l'ipotesi di tagli alla produzione prima del prossimo vertice del cartello, che si terrà a marzo.

Quotazioni in ribasso anche per l'oro che sono scivolato sino a toccare il più basso livello dal 13 ottobre scorso (412,55) prima di chiudere 413,90 (-0,19% su venerdì). Il metallo giallo ha scontato ieri gli effetti dell'annuncio fatto a Londra dai ministri del G7 a favore di un ricorso agli stock di oro da parte del fondo monetario internazionale per alleggerire il debito dei paesi poveri.



IN SCIOPERO I DIPENDENTI DI H3G

Scendono in sciopero oggi i mille dipendenti addetti alla rete di H3G, la compagnia di telefonia mobile licenziataria del servizio Umts, preoccupati per la loro cessione in affitto, insieme con tutta la rete, ad una società controllata da Ericsson. E si chiedono dove sia finito il «direttore della felicità», una figura di manager addetto esclusivamente alla soddisfazione dei dipendenti promesso dall'ad Vincenzo Novari nei giorni dell'avvio dell'azienda.

Ricordano, i dipendenti, che nel 2001 H3G sottolineava di avere tra i suoi obiettivi primari il benessere dei propri dipendenti, con ceste di frutta fresca sempre presenti nei corridoi, un servizio di lavanderia e stireria con consegna in azienda

ed una squadra di massaggiatori che si spostava di sedia in sedia. «Era il periodo delle assunzioni - si legge in un documento stilato dopo le assemblee delle sedi di Mestre, Verona, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pescara, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari - e bisognava strappare risorse agli altri gestori mobili italiani». Presidi sono previsti nelle sedi di Roma e Milano.

«Oggi - rilevano i dipendenti - H3G ha deciso di esternalizzare i settori dell'informatica e della rete, che saranno ceduti dal primo aprile ad uno degli attuali fornitori di 3, con lo scopo dichiarato di potersi velocemente quotare in borsa e quindi far apparire i bilanci più sani ed i conti più in ordine».



consumi

telefonia

CD MUSICA

Classica da collezione
TOSCANINI VERDI

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

CD MUSICA

Classica da collezione
TOSCANINI VERDI

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

L'economia italiana non cresce

Rapporto del Fmi: il deficit sfonda il 3% del pil, troppe una tantum

Laura Matteucci

MILANO I conti d'Italia sono sempre più a rischio. Crescita modesta, solo l'1,7% quest'anno contro il 2,1% indicato dal governo, e sfioramento del rapporto deficit-pil, al 3,1%. Il Fondo monetario internazionale conclude l'esame dell'annuale rapporto sull'economia italiana, l'ex articolo IV, e conferma tutte le anticipazioni diffuse a Davos. Le stime per il 2005 parlano di un'Italia fuori dai parametri europei, che stenta a crescere, con un debito sempre oltre il 100% del pil.

Per il 2004, ancora una volta sono finite sotto accusa le «troppe una tantum». Critiche pesanti anche per la riduzione delle tasse che, spiegano gli esperti del Fondo, avrà «scarso impatto sulla crescita se non sarà sostenibile».

Il vertice del Fmi - che si è tenuto ieri a Washington e che ha approvato il rapporto annuale - ha invitato l'Italia a contenere l'indebitamento in rapporto al pil, ad accelerare il calo del rapporto debito pubblico-pil, e a dar vita ad aggiustamenti strutturali.

L'Italia deve fare «maggiori sforzi per la riduzione del deficit», si legge infatti nel rapporto, poiché il processo di aggiustamento di bilancio «si fonda ancora su misure una tantum». Il documento sottolinea che non è stata ancora chiarita la questione della «discrepanza tra fabbisogno e indebitamento».

E per il 2005, le previsioni non sono affatto rosee: l'organizzazione stima un deficit-pil al 3,1%, ovvero oltre la soglia fissata dal Patto di stabilità e di crescita europeo. Lo scostamento dello 0,4% rispetto alla stima di deficit del governo (2,7%) deriva in gran parte «dagli effetti sui saldi della minore crescita» prevista da Washington all'1,7% contro il 2,1% indicato dal governo.

Ad ostacolare la riduzione del deficit sono anche i tagli fiscali del governo. La riduzione delle tasse, spiegano gli esperti del Fondo nel documento, avranno «scarso impatto sulla crescita se non saranno sostenibili». Morale: la situazione dell'Italia è quella di un «bicchiere che resta mezzo pieno e mezzo vuoto».

Il ministro Siniscalco incassa e non



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

fa che ribadire quanto già dichiarato a Davos nei giorni scorsi, quando sono state diffuse le prime indiscrezioni sulle stime del Fondo: l'Italia rimane impegnata a mantenere il rapporto deficit-pil sotto la soglia del 3% prevista da Maastricht.

La luce rossa accesa dal Fmi e dalla Commissione europea sui rischi che il deficit italiano possa superare il limite fissato dal Patto di stabilità non viene sottolineata. Per il momento almeno al Tesoro non si parla di revisione delle stime di crescita e di deficit del 2005, presentate a fine settembre con il varo della Finanziaria. Per i conti pubblici, il prossimo appuntamento è quello con la trimestrale di cassa, che il governo presenterà in Parlamento a fine marzo. Ma dal Tesoro già ci tengono a sottolineare che il fabbisogno di gennaio si è chiuso con un rosso di «soli» 2,6 miliardi, meno dei 3,1 miliardi del gennaio 2004.

Eppure, il rapporto del Fondo monetario dovrebbe destare ben maggiore attenzione. A Washington è soprattutto l'aspetto dei conti pubblici a preoc-

cupare, e «gli aspetti fiscali nel breve termine» in particolare. Il documento sottolinea che «la correzione fiscale dei conti prospettata per il 2005 è troppo piccola, soprattutto alla luce dei limitati progressi del Paese sul fronte del riequilibrio dei conti pubblici registrato negli ultimi anni». Secondo il Fondo le misure prese dal governo per il 2005 potrebbero quindi risultare insufficienti «di almeno lo 0,4% del pil».

Scarsi anche i progressi sul fronte delle riforme strutturali, che secondo il Fmi si concentrano sulla riforma della pensione e sul miglioramento del mercato del lavoro, mentre resta il problema del mercato dei prodotti. «La mancanza di competizione in settori chiave e l'ambiente economico sono riconosciuti come degli ostacoli agli investimenti all'innovazione e alla crescita».

Quello della mancanza di concorrenza è un problema che affligge anche il sistema bancario, nonostante secondo il rapporto sia «in buona salute» ed abbia registrato «notevoli miglioramenti rispetto agli ultimi 15 anni».

Per il ministro 8 ore possono bastare
Ferrovie, Lunardi
«riduce» la protesta
per la sicurezza

Felicia Masocco

ROMA Con un'ordinanza di sei pagine il ministro delle Infrastrutture ha disposto che lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri (dalle 21 di giovedì alle 21 di venerdì) debba essere ridotto di due terzi, 8 ore bastano e avanzano. I sindacati non ci stanno e fanno muro, ritengono che Lunardi sia entrato a gamba tesa nel campo del diritto di sciopero, definiscono «incomprensibile» e «ingiustificato» il provvedimento e ne chiedono il ritiro immediato. Lo sciopero resta dunque confermato in attesa dell'incontro, oggi alle 11, tra gli stessi sindacati e la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi essenziali. «Un incontro che ci è dovuto» scrivono i sindacati in una nota, lamentando come il ministro abbia emesso l'ordinanza in modo quantomeno intempestivo, con una «gravissima violazione» visto che non «non ha nemmeno esperito il tentativo di conciliazione» previsto dalla legge. Pietro Lunardi difende la sua decisione, presa «al fine di ridurre i disservizi che si sarebbero verificati a danno degli utenti». Ma per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil, Sma, Confsal, Ugl e Orsa che hanno indetto la protesta dopo il disastro di Crevalcore per chiedere maggiore sicurezza nel trasporto ferroviario «unendo gli interessi dei ferrovieri a quelli dei viaggiatori», sono altri i motivi per cui Lunardi ha agito. «È evidente - scrivono - che il ministro non sopporta

«Lo stop dalle 9
alle 17 di venerdì»
No dei sindacati:
provvedimento
incomprensibile

le critiche, non può giustificare i tagli agli investimenti nel sistema ferroviario che ritardano gravemente la messa in sicurezza dell'intero sistema, non fa nulla per correggere una liberalizzazione del settore sbagliata che sta producendo danni enormi: non è interessato al futuro dell'azienda nazionale». Un futuro su cui peraltro grava l'ipotesi di scorporo di Rete Ferroviaria dalla holding che i sindacati contestano. Il braccio di ferro è iniziato la settimana scorsa quando dalla Commissione di garanzia e dal ministro era giunta ai sindacati la richiesta di ridurre la durata dello sciopero nonostante fosse stata riconosciuta dagli stessi garanti la legittimità della protesta. Denunciando «la gravità dell'attacco al diritto di sciopero messo in atto dal governo», le sei sigle criticano quindi anche la Commissione «che agisce in modo ondivago, scegliendo quali scioperi si debbano fare e quali vanno ridotti, senza tenere conto delle ragioni dei lavoratori trincerandosi dietro una esasperata applicazione della legge cercando tutti i cavilli possibili per intervenire sugli scioperi».

Una presa di posizione durissima, in cui la difesa del diritto di sciopero si fonde con quello a lavorare in sicurezza. E sullo sfondo resta la mancanza di una «credibile politica dei trasporti» che corrisponda alle necessità e alle attese del Paese. E in fatto di attese, non depone a favore né del governo né delle Ferrovie l'aver lasciato trascorrere un mese dall'incidente di Crevalcore senza dare risposte e lasciando cadere la richiesta di avviare un confronto sui problemi aperti. «Se i problemi restano insoluti - avvertono i sindacati - e le posizioni del ministro non lasciano pensare niente di buono, proseguiremo la lotta».

A un mese dal disastro di Crevalcore, intanto, i Ds hanno presentato una mozione di sfiducia al ministro delle Infrastrutture. «I 280 milioni sottratti alle Fs nel contratto triennale di programma sono opera sua».

sondaggio

Taglio delle tasse? Gli italiani non lo hanno visto

MILANO La riforma fiscale di Berlusconi non convince gli italiani. La maggior parte, il 52%, la boccia senza appello, contro un 31% che invece l'accoglie positivamente.

Dopo l'arrivo delle buste paga di gennaio per 16 milioni di lavoratori, l'indagine condotta da Confesercenti-Swg non può che far emergere la loro delusione. «I lavoratori italiani - sottolinea il presidente della Confesercenti Marco Venturi - sono consapevoli che pochi spiccioli in più non cambiano la vita, e soprattutto non risolvono i loro problemi né quelli di un'economia al palo».

Che la riduzione delle tasse sia pura illusione lo testimonia anche il fatto che il giudizio più positivo, secondo l'indagine, lo danno i giovanissimi (46,60%), molti dei quali non lavorano e quindi non hanno subito delusioni.

Già nella fascia successiva, quella che comprende giovani tra i 25 e i 34 anni, il 52% ha bocciato drasticamente la riforma. Non solo. Per la stragrande maggioranza (56%) sarebbe stato meglio destinare i 6 miliardi di euro della riforma allo sviluppo dell'economia e dei posti di lavoro (53%), ad aumentare le pensioni (14%) o a migliorare i servizi sociali (9%). Degli altri, il 18% avrebbe concentrato i tagli fiscali sui redditi medio-bassi.

«L'assenza di una puntuale analisi dei problemi della nostra economia - chiude Venturi - le carenze infrastrutturali e produttive, l'arretratezza economica del Mezzogiorno, il pesante ritardo in tema di ricerca e innovazione, in una parola la carenza di competitività dell'Italia, è giudicata come necessità prioritaria della maggioranza degli italiani».

RIFORMA BOCCIATA

52% gli italiani che bocciano senza appello la riforma fiscale di Berlusconi

31% quelli che l'accolgono positivamente

I PIÙ POSITIVI

46,6% i giovanissimi che danno il giudizio più positivo

I PIÙ PESSIMISTI

52% della fascia di età tra i 25 e i 34 anni

COME SAREBBE STATO MEGLIO DESTINARE I 6 MILIARDI DI EURO DELLA RIFORMA

Sviluppo dell'economia 56%

Posti di lavoro 33%

Aumento delle pensioni 14%

Migliorare i servizi sociali 9%

18% avrebbe concentrato i tagli fiscali sui redditi medio-bassi

1 su 2 i giovani che avrebbero destinato le risorse allo sviluppo

Fonte: Confesercenti-Swg P&G Infograph

Per l'Autorità garante la conferma del contratto del Superenalotto con la società dei giochi «restringe la concorrenza». L'azienda: «Scarsa conoscenza del settore»

Antitrust chiama il governo: per la Sisal un rinnovo troppo automatico

Roberto Rossi

MILANO Il Superenalotto finisce sotto la lente dell'Antitrust. Ieri l'autorità garante presieduta da Giuseppe Tesoro ha scritto alla presidenza del Consiglio, al ministro dell'Economia e ai Monopoli di Stato, contestando il rinnovo, avvenuto il novembre scorso, in automatico per altri 5 anni della concessione alla società Sisal della gestione della raccolta del gioco. Secondo l'Authority la decisione, avvenuta senza una gara pubblica, ha l'effetto «di restringere

ingiustificatamente la concorrenza».

«L'Autorità - si legge nel Bollettino dell'Antitrust - ha in più occasioni rappresentato come l'affidamento in concessione attribuisca una posizione di privilegio al concessionario e che, al fine di attenuare gli effetti distortivi della concorrenza connessi a siffatta posizione di privilegio, l'affidamento deve scaturire all'esito di procedure di evidenza pubblica, volte ad individuare i concessionari sulla base di criteri di tipo oggettivo/qualitativo. In tali occasioni si è segnalato che anche i rinnovi

senza gara delle concessioni hanno l'effetto di restringere ingiustificatamente la concorrenza».

Il rinnovo senza gara della concessione per il Superenalotto, afferma ancora il Garante, «si presta quindi a generare ulteriori distorsioni della concorrenza, atteso che, alla scadenza del 31 marzo 2005, la disponibilità di tale gioco avrebbe costituito un'importante occasione di ingresso nel mercato dei giochi per eventuali nuovi operatori».

Inoltre, continua l'Autorità, per la Sisal, che nel 2003 ha

fatturato 132,3 milioni di euro con un reddito netto pari a 14,5 milioni, si tratta del secondo rinnovo consecutivo (la concessione è stata rilasciata nel 1996), ma «il rapporto concessionario escludeva ogni ulteriore proroga una volta giunto al

la sua scadenza definitiva prevista per il 31 marzo 2005».

«L'Autorità ritiene pertanto che l'affidamento in concessione del gioco del Superenalotto, senza il ricorso ad una procedura di evidenza pubblica, pregiudichi gravemente l'esplicitarsi

della concorrenza nel mercato dei giochi e delle scommesse e auspica che le autorità competenti provvedano a rimuovere gli ostacoli di ordine concorrenziale per il rilascio della concessione relativa alla gestione della raccolta del gioco».

La reazione della società, nata nel 1945 e retta da Giorgio Sandi, non si è fatta aspettare. La ragione dell'emissione del parere Antitrust sulla gestione della raccolta del Superenalotto da parte della Sisal non si comprende, scrive la società in una nota, «se non alla luce di una possibile non completa co-

noscenza dei presupposti del concesso prolungamento» nonché, come già evidenziato in una indagine sul settore da parte della stessa autorità da poco conclusa e come fatto rilevare da Sisal ai giudici del tar, di «una non totale comprensione delle dinamiche concorrenziali e regolamentari del settore». Inoltre il rinnovo, continua la società, ha visto Monopoli e Sisal al centro di un «serrato contraddittorio», che ha portato la società ad «effettuare rinunce e sacrifici importanti a tutela delle entrate erariali ed a garanzia della propria sopravvivenza».

CITTÀ DI BAGHERIA

Pubblico incanto, legge 109/94 e s.m. testo coordinato con la L. R. n. 7/02 e s.m.i. per i lavori di "Progetto di riqualificazione dell'ambito urbano di Piazza Sepolcro". - Bando integrale in visione presso U.R.P. comunale e per estratto pubblicato sulla GURS. Importo complessivo E. 264.740,38. Scadenza ore 09.00 del 1° marzo 2005.

Il Dirigente Settore V
Ing. G. Mineo